

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Usciti tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio Italiano lire 60, franci a Trieste e per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 12 al semestre, lire 9 al trimestre antecedente; per gli altri Stati non si da aggiungere la spese postale — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato Vecchio dirimpetto al cambio Valdeta.

P. Maschietti N. 934 rosso L. Piazza. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero straordinario centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono maneggiarli.

AI SOCI del GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati pasti in attività i Vaglia postali, si prega quei Soci, che dovessero parteggiare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

È aperta l'associazione al Giornale per mese di dicembre.

L'Amministrazione.

L'ESERCIZIO DEL BILANCIO PROVVISORIO ed il Veneto

Una delle prime cose, che si dovranno fare dal Parlamento nazionale, sarà la concessione per l'esercizio provvisorio del bilancio per alcuni mesi. La concessione fatta ha termine col mese; adunque il servizio pubblico domanda che vi si provveda tosto. Non è una quistione politica, ma amministrativa. Qualunque potesse essere l'attitudine che sarebbero per prendere nel Parlamento i partiti politici, questo primo voto diventa una necessità.

Noi diciamo però, che nella legge per l'esercizio provvisorio debba essere incluso tosto un articolo, il quale tolga ai Veneti la loro condizione di figliastri rispetto agli altri Italiani, finché non sieno abolite le sovrattasse imposte dall'Austria, come furono già abolite in Lombardia.

Il *Giornale d'Udine*, sino dai primi giorni della sua esistenza, ha detto queste testuali parole:

- La rappresentanza nazionale si affretterà senza dubbio a fare per il Veneto quello che fece per la Lombardia. La rappresentanza nazionale non tarderà a riconoscere, che il Veneto è stato ridotto ad essere un'Itrada. Le ipoteche sono cresciute in una misura spaventevole, e la possidenza è assai priva di mezzi. Il primo atto di giustizia che farà il Parlamento, quando vi saranno in esso anche una cinquantina di Veneti, presso ai fratelli Lombardi, che godettero dello stesso beneficio, sarà appunto di abolire queste sovrapposte e di metterci allo stesso livello delle altre regioni d'Italia.

Quello che abbiamo detto allora, noi lo ripetiamo adesso, per ricordarlo a tutti i deputati Veneti ed al Governo. Allora lo abbiamo detto come una sicura promessa; adesso lo chiediamo come atto di giustizia immediato, che si può rendere facilmente.

Più di un articolo nella legge del bilancio provvisorio non fa d'uopo per codesto. Noi Veneti abbiamo pagato volontieri le ultime due rate del 1866, dell'anno della guerra, di quell'anno in cui tutta l'Italia ha fatto ogni supremo sforzo per compiere la patria, ma non intendiamo di pagare più degli altri nel 1867, considerando altresì che non lo potremmo fare. Tanto ci lasciò l'Austria spolpati fino all'osso e dissanguati in ogni venia! Si sarebbe poi costretti a darei con un altro prezzo che ci si togliesse coll'altra. Non c'è alcuna delle nostre città in cui ogni commercio ed ogni attività industriale non sieno cessati quasi del tutto. Particolarmente Venezia ed il Friuli sono allo stremo. Le poche industrie che ci sono in questo paese cessarono quasi affatto; e l'essere provincia di confine non ci ha arreccato finora che danni.

Tali ed altre consimili verità le abbiamo dette più volte; abbiamo parlato del bisogno immediato di attuare qui dei lavori, e della giustizia di farli per la legge dell'equità. Ab-

biamo parlato anche della perequazione fondata. Tutto questo però verrà poi; ma intanto che ci portino il debito sollievo fino dalle prime, che dicono gli altri deputati il benvenuto ai fratelli Veneti con questo saluto.

Bisogna poi e lo diciamo loro francamente, che essi comprendano la necessità di far sentire tosto anche con questo atto il beneficio del mutato reggimento. Non si tarderà molto a fare altro, ma intanto bisogna che si senta da tutti la felicità del montamento. Le maggiori spese, che si devono già accolore i Comuni, abbiano almeno questo corrispondente d'un sollievo, che per la possidenza è una necessità.

Noi non dubitiamo che ai deputati Veneti si uniscano i Lombardi, i quali non tardarono punto a godere un tale beneficio, sebbene ne avessero meno bisogno di noi, sebbene fossero di molto, ma molto meno aggravati; e sebbene lo fossero per più di sette anni meno a lungo di noi. Ma non vogliamo dabitare nemmeno degli altri; poiché se tutta l'Italia porta i pesi conseguenti alla grand'opera che si è fatta coll'unità della patria, almeno gli altri paesi godettero della libertà e de' suoi frutti e di quelle tante opere che ridavano con una mano quello che toglievano coll'altra. Qui s'ebbero, e molto maggiori, tutti i danni, e nessun vantaggio corrispondente.

La Cassa di risparmio in Udine.

L'avere ottenuto di fondare in Udine una Cassa di Risparmio filiale a quella di Milano è più che l'averne fondata una propria.

Prima di tutto sono tolti d'un tratto tutti i bisogni d'un fondo di garanzia e di amministrazione speciale. La Cassa centrale di Lombardia ha in sè stessa un fondo di garanzia, coi molti milioni tutti sicuramente impiegati e coi sette di suo patrimonio particolare. L'amministrazione è già ordinata, e non fa che ricevere un'estensione in questa Provincia.

Diciamo in questa Provincia: poiché è probabile, che da questa prima di Udine, quando fiorisce per bene, venga l'idea di fondare delle altre filiali in Friuli, come p. e. a Pordenone, a San Daniele, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo ecc. Questo però sarà uno sviluppo, che dipenderà dalle condizioni del paese.

E importante poi, che sia col fatto della filiale in Udine rotto il ghiaccio per la estensione di simili filiali in tutto il Veneto. Giova che un Istituto centrale solido corre quello, nel quale si equilibrano le tendenze centralizzatrici, colle decentralizzatrici, estendendo la sua azione a quel modo. Giova che un Istituto già ordinato ne crei altri secondari nel Veneto ad immagine sua. Noi abbiamo bisogno in Italia; tra le altre unificazioni, anche della unificazione economica; e quindi che tra l'una e l'altra regione si estendano le relazioni d'affari d'ogni sorte. Se Milano è passata sopra tutto il Veneto per giungere fino ad Udine, non potrà a meno di arrestarsi in qualche stazione intermedia.

Milano è naturalmente indicata dalla situazione sua e dalla sua importanza come centro di capitali e d'industria, ad essere per così dire la capitale economica di tutta la grande vallata del Po e sue appendici. I Lombardi sono fra gli Italiani più intraprendenti; e quindi non passeranno sopra il Veneto, paese sotto molti aspetti ancora vergine per certe grandi imprese, senza vederci quello che vi potrebbero fare a loro vantaggio, e quindi anche a vantaggio del paese. Noi crediamo allo svolgimento naturale delle forze locali; ma questo accadrà tanto più rapido ed in tanta maggiore misura quando ci sieno dei continui contatti tra la nostra e le altre regioni vicine.

Il fatto che l'Istituto centrale, di Milano sarà chiamato ad agire anche come Istituto di credito fonziario, o che quindi esso possa estendere la sua azione anche nel Veneto, accresce ancora più l'importanza della fondazione ad Udine d'una Cassa di Risparmio filiale a quella di Milano; poiché così il credito si estenderà di certo a tutto il Veneto. Ed ecco il vero passo per il quale Milano e la Lombardia si troveranno uniti d'interessi a Venezia ed a tutto il Veneto.

Noi parliamo odesso nel Veneto di sgravio delle sovrapposte fonziarie straordinarie; e speriamo che questo avvenga subito. Parliamo di perequazione della imposta fonziaria relativamente alle altre provincie italiane, perequazione che venne ottenuta dalla Lombardia, la quale pagava molto meno di noi e che quindi deve essere ottenuta anche a nostro favore; ma questo sgravio è pure il meno.

Dobbiamo considerare, che la libertà è civiltà, e che le opere della civiltà costano, e costano molto. La maggiore spesa che si fa per la Nazione si riflette su d'ogni Regione, su di ogni Provincia e Comune, su di ogni famiglia ed individuo. Si vuole essere più agiati, godere di più comodi, diventare tutti più colti e civili; ma per tutto ciò bisogna produrre, e produrre di molto. Questa cosa tutti la dicono; ma pochi ancora si occupano del farlo. Ogni individuo sentirà forse gradatamente il bisogno di fare per quello che particolarmente lo riguarda; e da ciò ne verrà un progresso generale. Però l'azione individuale è lenta e scarsa ne' suoi effetti, se non viene a ravvivarla l'azione collettiva, l'associazione.

Noi abbiamo quindi bisogno di grandi imprese, di associazioni, di consorzi, che rendano possibile un'azione in vaste proporzioni, di aprire un largo campo all'attività individuale. Abbiamo bisogno di approfittare presto di tutte le forze naturali offerte dal Veneto, di scavare miniere, d'irrigare pianure asciutte, di coltivare e prosciugare paludi, di piantare vigneti e fabbricare vini, in modo che sieno un oggetto di commercio, di aggiungere alla coltivazione dei prodotti agrari ordinari quella delle piante commerciali, come p. e. il canape, di piantare officine di macchine, di svolgere prima di tutto le industrie applicate all'industria agraria e possa le altre che possono meglio attecchire di riprendere il traffico marittimo. Ora, per tutto questo, bisogna radunare e non lasciare insfruttarsi tutti i capitali che ci sono nel paese, creare col risparmio e colla circolazione una forza economica, richiamare il capitale dalle altre provincie italiane ed anche dall'estero, mettere in moto tutte le attitudini locali.

L'Istituto della Cassa di Risparmio centrale e di Credito fonziario, unitamente alla Cassa di depositi e prestiti, alla succursale della Banca ed altre nuove istituzioni, ci aiuteranno a far tutto questo. Che se altri verrà a svolgere tra noi con maggiore rapidità lo spirito intraprendente, maggiore vantaggio ne verrà a noi medesimi.

Giova intanto, che il paese comprenda, che la politica pura è sterile e disperde le forze, e che soltanto l'economia è quella che le raccolge e le fa fruttificare.

BENEDEK e PERSANO

I mutamenti di territorio in seguito a trattati. L'assestamento nuovo politico della Germania, e il riconoscimento dell'Italia per parte dell'Austria, non sono i soli effetti dell'ultima guerra. Tra questi abbiano altre volte notato doversi contare un pochino di espe-

rienza di più sulle vere condizioni degli eserciti e sulla valentia de' capitani.

Difatti le battaglie perdute dagli austriaci in Boemia hanno fatto conoscere come falsamente i corrispi del militarismo (unico sistema che poteva tener soggetti all'Impero popoli di tante varie nazionalità) nutrissero fiducia in un uomo solo per rigidità di carattere notabile, non mai per valore nella strategia, ed è il Generale Benedek; e l'infelice fazione navale presso Lissa svelò in quale inganno sieno caduti i ministri d'Italia nello affidare al Persano il comando della flottiglia destinata ad operar nell'Adriatico.

Ambedue questi uomini vennero meno all'aspettazione; e, pur concedendo qualcosa alla fortuna, smentrirono coi fatti quella fama che godevano tra i compagni d'armi e tra gli esperti della marina. Ambedue vennero accusati per aver mancato al proprio dovere, e chiamati in giudizio.

E noi ricordiamo le imprecazioni della stampa viennese contro il Benedek nei primi giorni che succedettero all'ecatombe di Sadowa, e le accuse veementi che lasciavano persino sussistere il sospetto di tradimento. Alla quale taccia non voleremo già credere, perché ripetuta quasi sempre nella esasperazione per inopinate sventure di guerra. Ma pur credemmo che nel codice militare dell'Austria esistessero alcuni paragrafi, pe' quali il Benedek, e il Kenkstein e il Krismanic essere potessero responsabili di errori che costarono tante migliaie di vittime. Se non che un telegramma che ieri ricevemmo da Vienna ci tolse da siffatta credenza. Il corso di alcuni mesi bastò, se non a far dimenticare, a lenire la loro colpa. Si prolungò, e forse ad arte, il processo, per lasciar supporre nella sincerità e minuziosità delle indagini; poi una parola dell'Imperatore cancellò tutto l'operato de' giudici. E così, in governo quasi assoluto, si risponde al grido di vendetta di tanti madri, così si finisce con attribuire i pauci danni all'onnipotenza della fortuna.

Anche il Governo italiano ha da rendere conto alla Nazione dei lutti di Lissa. Il Persano (come ci narrarono recenti telegrammi) comparve davanti il Senato costituito quale Alta Corte di giustizia, e per sentenza di esso venne già affidato alla custodia de' reali Carabinieri. E noi, quantunque alieni dall'aggravare la condizione dell'accusato, desideriamo vivamente che si faccia la luce sui fatti imputigli, e che si soddisfi al bisogno supremo di vedere la legge eguale per tutti.

Un Governo schiettamente costituzionale e liberale dee mostrarsi coerente ai proclamati principii, e in faccenda cui sta congiunta la fama d'una parte tanto importante de' nostri mezzi di difesa e di offesa, qual'è la marina.

Lasciamo ai Governi disposti il condannare a capriccio, perchè uno doventi il capro espiatorio degli errori di molti, o per coprire le inique arti di politica malvagia. Ad un Governo, che non ha posto in obbligo i sentimenti della comune onestà, chiediamo solo che il sindacato sia severo e imparziale; che sia palese a tutti il vero; che, sia assoluzione o condanna, possa giustificarsi al consenso de' presenti e de' posteri.

G.

LA FESTA DI ZRINI in Croazia

La festa nazionale dello Zrini in Croazia, nella quale, secondo un dispaccio dall'Agenzia Stefani, la bandiera ungherese sarebbe stata fatta segno ad insulti ha avuto invece un significato che è ben diverso da quello che poteva risultare dal dispaccio stesso. In-

fatti da Zagabria abbiamo quanto segue su quella festa nazionale dei croati.

Quei giorni dedicati alla memoria dello Zrini non furono festeggiati dalla sola Zagabria; a quello scatenato prese parte la Croazia intera, o quel che è più tutta la Slavia. Quando, dopo la conclusione della pace a Praga, tutti i partiti e tutto lo Stato dell'Austria ripresero il nuovo colpo pubblico della stampa a trattare il quesito del definitivo assentimento costituzionale della monarchia, allora si vide comparire alla luce vari programmi di diversa indole. In fra questi progettano uno ne usciva a nome degli Sloveni della Carniola, nel qual essi in modo assai deciso manifestarono il desiderio di unirsi al Tirolo. Gli Sloveni approfittarono della circostanza di questa festa per dimostrare al mondo che il desiderio loro era molto profondamente radicato nella mente e nel cuore di tutti. Con 80 membri della società del Sokol di Lubiana vennero il d.r. Bleiweis, redattore delle Novice, il noto deputato al Reichsrath dr. Toman ed il podestà di Lubiana a rappresentare alla festa gli Slavi della Carniola. Restarono memorando le parole del Bleiweis espresse alla deputazione che andò a complimentarsi alla ferrovia; sappiamo, disse, a Vienna e a Pest, che noi siamo venuti a Zagabria per affratellarci più strettamente coi Croati.

Gli Slavi della Stiria vennero rappresentati dal dr. Razig e da Svetec, due strenui difensori della nazionalità slava di quel paese contro i conati germanici. Gli Slovacchi dell'Ungheria spedirono il d.r. Hurban e Sloboda. A più di uno spuntò la legge sulla caviglia, quando essi con parole patetiche, che dal fondo del cuore uscivano, ci descrissero il misero stato degli Slovacchi, senza proprio dite, senza scuole proprie, senza quasi vita politica, in balia di una nazione che li comprime, quando si sentivano dire: non abbiamo ancora disperato, perché ci resta l'aiuto dei fratelli Croati. Le provincie slave, le quali non han potuto farsi rappresentare, spedirono telegrammi onde durante il banchetto furono letti telegrammi in lingua croati, slovena, slovacca o ceha, telegrammi dalla Città di Spalato, Zara, Ragusa, Cattaro, Praga, Belgrado, Lubiana, Kranj, Gorica, Maribor, Celje, Djakovo, Osek ecc., dagli studenti di Praga, dagli studenti dalmati ed istriani di Gratz, dalla società Velebit di Vienna, dalla società di canto di Königgratz, Ierudin, Hlinsko, Plao, Semlin ecc. Durante il banchetto tra gli altri brindisi uno fu pure portato dallo Strossmayer ai fratelli Dalmati, a cui fu convenientemente risposto da uno studente dalmata presente.

Questa solennità dimostrò chiaramente, che tra i popoli slavi dell'Austria non evvi alcuna discordia; qui concorsero tutti o mediamente o immediatamente. Quando una così piccola scintilla basta a rivelare il sentimento nazionale di un popolo tanto numeroso in Austria, non evvi timore pel suo destino. Egli potrà per qualche tempo ancora essere trascurato e negletto, ma alla fine la cosa si farà strada da sé, e chi fa conto sulla discordia degli Slavi, questi od è cieco o vuole illudersi. Verrà tempo in cui l'asserzione di Robert, attender l'Austria dal genio slavo la fissazione dei suoi destini, non parrà un'utopia.

Uma lettera del barone Ricasoli SULLA SICILIA.

Il Signor del Dipartimento di Palermo, sono una lettura dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri al deputato Venturelli, sull'importante argomento delle strade di Sicilia.

Sappiamo da particolari ragguagli che questa lettera ha fatto in Palermo un'eccellente impressione, che tutti i giornali palermitani la riproducono e la lodano, e che è riguardata universalmente come una lieta promessa. Crediamo opportuno di riferire colla lettera stessa anche le parole che l'Amico del Popolo vi permette, sembrandoci che il giudizio di un giornale ordinariamente poco amico al ministero, acquisti nelle presenti circostanze una certa importanza:

Sappiamo tutti, dice l'Amico del Popolo, come dai deputati siciliani, che si trovano in Firenze, siasi data opera con altri deputati delle altre provincie, perché si faccia cessare una buona volta le anormali condizioni in cui versa il nostro paese.

Or siamo lieti di pubblicare una lettera che il presidente dei ministri, barone Ricasoli, ha scritto sul proposito al deputato di Caccamo, signor Francesco Venturelli.

L'onorevole Venturelli, pensando ben giustamente essere l'argomento delle strade in Sicilia il più interessante, e il primo che deve esser tenuto presente per riuscire allo scopo, dopo aver instato presso il Governo, come han fatto tutti i suoi colleghi, per ottenere quei pronti rimedi reclamati dalle attuali contingenze, da uomo pratico ha proposto un mezzo, per lo quale la rete stradale nazionale, ultimamente votata dal Parlamento, sia compiuta in cinque o sei anni, invece dei dodici anni fissati dalla legge recente, e ciò senza aggravio dello erario nazionale, il quale non avrebbe a pagare il costo di quelle strade che in dodici anni, secondo gli stanziamenti previsti.

Per riuscir meglio frattanto in siffatta proposta, l'onorevole Venturelli pensò chieder lo appoggio del presidente del Consiglio, il quale gli rispose con una interessantissima lettera, che abbiamo il piacere di poter pubblicare per primi.

Quando il capo di un'amministrazione governativa si esprime a quel modo che i nostri lettori troveranno nella sullodata lettera, pare a noi come crediamo parrà ai nostri lettori, che possa non disperarsi della cosa pubblica.

La lettera del barone Ricasoli è questa:

Firenze, li 20 novembre 1860.

Riverto Signore,

Nel farmi premura a sollecitare la costruzione

della rete stradale di Sicilia, Ella mi invita a uscire. In tutti i tempi io fui sempre attivo promotore di strade, e quando è occorso me ne sono anco fatto costruttore.

Fui per nove anni Consigliere (oggi con titolo meno appropriato si direbbe Sindaco) in un Comune rurale, dove si trova la parte più estesa del mio patrimonio. Questo Comune mancava assalto di strade robbili, e prima che io cessassi dal mio ufficio ne era provvista d'ogni maniera, e si era fatto scatenate ai lavori senza fini debili. I proprietari di terreni fecero a gara a regolare il suolo occupato dalle nuove strade, e quando mancarono gli imprenditori di mestiere si fecero innanzi egli stessi. Non si guardò nelle contrazioni, ma il rimborso si è avuto a usura patologa oggi superiore con facilità i prodotti agrari, con risparmio nelle spese di trasporto, i trafficanti vendevano egli stesso ai magazzini della Fattoria; e potendo vendere prodotti che, prima delle strade fatte, restavano non curati sui luoghi. Oggi quel Comune, saldato di strade in comunicazione con le contesse vicine, e coi essi in relazione commerciali vivissima, è reso uno dei più agiati e nel quale l'agricoltura ha fatto notevoli progressi. Pensai Ella se non sarei veramente contento di veder svolgersi su tutta la Sicilia una rete stradale bene coordinata ad allacciare tutti i maggiori centri di popolazione, e a servire di mezzo ad avvicinare gli uomini tra loro, a ravvivarne le relazioni, a crescere la produzione agraria, agevolando la smercio.

Lascialo al ministro dei Lavori Pubblici il suo diritto di giudicare sulla convenienza delle proposte e sulla loro attuazione, io appoggerò sempre il passiero, o più specialmente per la Sicilia, diretto a crescere i mezzi di comunicazione nell'interno del nostro territorio, onde la civiltà e il progresso economico orunque si spanderà.

Io non saprei dire il nome di questione (parola troppo voluta e abusata in Italia) alle condizioni in cui si trova la Provincia di Palermo. — Non è una questione, non è un problema, un semplicemente è una condizione di governo, andò di più meglio d'amministrazione. Palermo e la Sicilia tutta hanno a percorrere con qualche rapidità quella strada più o meno percorsa dalle altre province italiane, ed in specie quelle che sono al Centro e al Nord della Penisola. Non occorrerà invenzioni nuove, ma applicazione seria e pronta di provvedimenti e di istruzioni dirette a migliorare gli animi, ad aprire gli intellettui e a porgere i mezzi allo svolgimento del lavoro; quindi strade, alienazione, con molte facilità, dei Beni delle Minimorte, scuole elementari, asili e Società di mutuo soccorso, casse di risparmio, e altre istituzioni dirette a correggere le miserie onde oggi sono afflitte le popolazioni più bisognose. — Vi è da fare per tutti in questo campo; vi è per Governo, vi è per Parlamento, ma vi è soprattutto per i cittadini, ed in specie per quelli che più hanno ragione e interesse di veder migliorate le condizioni degli artigiani e dei lavoranti. Io sono intimamente convinto che dando opera attiva e amorosa allo svolgimento di tutti questi mezzi di miglioramento morale ed economico, di un paese, non pisserebbero tre anni che vedremmo assolutamente mutate le condizioni della provincia di Palermo. Io spero che tutti faranno la loro parte; né il Governo trasandera quella che a lui spetta intorno alla pubblica sicurezza, ad una amministrazione regolare e stabile, e a promuovere, in quanto sarà di lui ogni miglioramento civile.

Il sentimento vivo per ogni parte d'Italia, e il desiderio che, venendo a conoscenza di questo, si debba essere (imperocché io non credo ad una salute robusta del corpo se oggi suo membro non è sano) mi han trascinato a scrivere al di là del mio pensiero che dovea restare circoscritto alla mia richiesta; ma io lo chiedero scusa di cosa che non può essere ingratia, servendole di conferma che io non posso essere un avvocato fisco delle strade siciliane non pure, ma di quelle di ogni altra parte d'Italia. Gradisca intanto gli ossequi distinti del

Suo devotissimo
Ricasoli.

La legione Ungherese

Relativamente alla legione ungherese, della quale abbiamo tra noi parecchi soldati, leggiamo in una corrispondenza da Modena alcune considerazioni e notizie che saranno lette con interesse. Ecco come quel corrispondente si esprime:

Non vi faccio meraviglia, se fin al mese di febbraio o marzo prossimo questa Legione non verrà disciolta. L'attuale nostra relazione con l'Austria è una antica limitata e non incondizionata. Le nostre simpatie inverso quei popoli e governi che tentano o hanno principi identici a quelli dei nostri, non verranno mai alleviate né per zelo di compiacenza né per eccesso di cortesia.

La bandiera ungherese ebbe durante sei anni, protezione ed appoggio da noi, e l'avrà anche d'ora innanzi siccome le circostanze richiederanno. In ogni modo però, l'incorporazione della legione al nostro esercito è non solo una misura giusta, ma anche un atto di politica prudenza. Sarebbe ingratitudine disconoscere l'ujile servizio reso da questo corpo durante gli ultimi sei anni.

Eso si resse benemerito nella campagna delle due Sicilie, nella repressione del brigantaggio; quindi per questi ed altri rispettabili titoli, i legionari compariranno con una ricompensa più modesta nelle fila dell'esercito, che i loro ex compagni d'armi dell'esercito meridionale; e giova osservare che il numero d'essi è ormai ridotto ad un limite assai rispetto. E sappiate, che moltissimi di questi legionari, e principalmente l'ufficialità, hanno abbandonato e sacrificato un'agita esistenza e promettente carriera

nella fiammeggiante speranza di giungere col loro presente servizio in qualche modo ad guadagnare, e di meritare tanto o tanti la postua nobilitazione. Per ora questo isolato loro consesso restò deluso, e molti di essi risentono oltre l'inopportuno perdita degli anni anche il incondito dolore dell'incerto avvenire. Con infelici di questa sorta purmi che non si saprebbe mai essere troppo liberali.

Del resto, sentite ora ciò che mi si scrive da Bagaglia intorno al ricevimento fatto dai Legionari al sig. Kossuth. Egli fu accolto festivamente e con onori militari dalla legione. La marcia reale d'Ungheria, Rakoczy, fu intonata al suo arrivo nel quartiere S. Gervasio; il suo discorso restò onorato dall'alta patriottica di Venezia, e durante la riunione che poi fu alla legione fu accompagnato dalla sua propria marcia coi dotti di Kossuth. Galle e generose furono le parole che pronunciò sulla sventura e le speranze d'Ungheria; e colla singolarità della sua eloquenza, esortò i legionari di restare sempre fedeli e devoti a quella causa, che con tanta gloria dal 1848 in poi difese. A ciò rispose in nome della legione il comandante cav. Falihary con nobilissimi termini, ripetendo la costante fedeltà alla patria libera e indipendente. In questa ora rieca si unì il religioso omaggio della intera legione e poi il saluto militare di essa, reso più pomposo dall'ano di Kókay.

Ecco in sostanza con quali modi e con che conforto si incontrano e si lasciano forse l'ultima volta i legionari ed il loro attuale capo politico.

Affare Persano.

Da una corrispondenza fiorentina caviamo:

Al Senato si presentano frequentemente degli amici del Persano per fargli visita; mi continuano il divieto di comunicare con chiesissia, invandomi la loro carta. Tutte le lettere che gli sono in circolazione sono aperte di un membro della Commissione inquirente. I biglietti che gli occorre di scrivere per oggetti relativi ai suoi servizi domestici, non sono mandati in originale, ma per copia. Insomma si osservano le più minute misure di assoluto isolamento. Non poche le umane vicende!

Il 2 ottobre 1860 essendo il Persano reduce dalla impresa di Ancona, il senatore Marzucchi, applaudendo al di lui valore proponeva al Senato fosse proclamato il Persano benemerito della patria italiana e della cattolica Europa. (Vedi atti ufficiali del Senato 2 ottobre 1860), e il Senato accoglieva in un ordine del giorno al unanimi la proposta.

Ora è lo stesso Marzucchi che presiede la Commissione senatoria che istruisce il processo contro Persano accusato di codardia.

LA PROCESSIONE RIFORMISTA a Londra

Leggiamo nei giornali di Londra:

Il tempo era tutt'altro che favorevole a questa grande dimostrazione; nondimeno si schiarì a quando a quando in modo da divenire sopportabile. Il grande corteo si organizzò in buon ordine a Saint-James-Park.

La folla era molto compatta a Marlborough-House-Court, che il corteo dovea traversare. Deputazioni mandate da Liverpool, Manchester, Bristol, Leeds, Brighton ed altre città, erano giunte in carrozza a Saint-James-street.

Tre vetture formavano una specie d'avanguardia del corteo. In una di esse trovavasi il sig. George Brookes, tesoriere, col dott. Missie, e coi sig. Reuter e Troup. In un'altra era il sig. Besles, ch'era stato riconosciuto dalla folla ed acclamato. V'era pure il colonnello Dickson, il capitano Dresser Rogers ed il sig. Bobb. Il sig. Potter era uno dei più infaticabili direttori.

Sui candelabri a gas intorno al Circus c'era erano banderuole colla iscrizione: «Lega della riforma». Ed intorno all'obelisco c'erano piccole bandiere colle parole: «Suffragio universale», e «Scrutinio segreto».

Era notevol: una bandiera colle parole: «Giustizia! Governo equo per noi! Soccorso, assistenza ai bisognosi». Ed un'altra colle parole: «Oh rianza la nostra antica e santa libertà! Giustizia ed amicizia tra il capitale e il lavoro! libero scambio nelle arti e nelle scienze!».

In molti cartelli sul cappello leggevansi come simbolo di fede: «Bright e Riforma».

Il corteo era accompagnato da gran numero di persone che volerano così esprimere la loro simpatia. Gli operai carpentieri si distinguevano per bell'aspetto e figura altane. Alla testa dei calzolai, vedesi sovrapposto ad una bandiera un bellissimo stemma Bimoral, a cui si leggeva sotto in grossi caratteri: «Solo chi la porta, si dove la cultura gli fa male».

La cifra degli individui che presero parte a questa dimostrazione non dev'esser minore di 25 mila uomini. Le persone del club dell'esercito e della marina, e del club della guardia calabrona che sfilavano 18 mila uomini all'ora; ed avendo il distacco da un'ora e 23 minuti, la cifra deve essere stata infatti di circa 25 mila.

Bisogna aggiungere però che il seguito dei curiosi era tale da portare il corteo a 200 mila persone.

Il deputato Tonello

Intorno al deputato Tonello che coll'avvocato Maurizio assunse la missione per Roma declinata da Vegezz, l'Opinione nota queste informazioni:

L'onorevole deputato Tonello appartiene, come

il capo, Novati, a quello studio di legisti guidato da rigidi sostenitori dei diritti regali e della prerogativa dello Stato, quanto denunciata alla Sesta Sess. Professor di Diritto nell'Università di Trieste prima di entrare nel Consiglio di Stato, egli è inoltre addetto nel diritto ecclesiastico ed abbia ragione di credere di un buon nato a Roma.

E più sotto:

Ciò che avrà contribuito ad indurlo ad accettare l'ordine clericale è il pensiero che aveva con sé l'arcivescovo Mirizzi, il quale, avendo accompagnato a Roma l'onorevole Vegezz, in seguito del corso delle trattative anteriori e ne conosce tutte le vicende e gli incidenti.

Dal Senato leggiamo queste altre notizie:

Il Tonello fu tra i deputati subdoli fin dall'anno 1848, eletto dal collegio di S. Fronte. Il 26 d'agosto di quell'anno venne nominato primo ufficiale del Ministero della pubblica istruzione. Santoni la rielessi, e nella tornata del 8 dicembre portò subito il giuramento da seminaristi.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia il Tonello fu naturalmente deputato, eletto nel collegio di Saluzzo; fu relatore sul progetto di legge per abolire i fedecommessi, maggioranze, ecc., nelle provincie lombarde, napoletane e siciliane. Oggi il Tonello è consigliere di Stato.

ITALIA

Firenze. Il nuovo programma dell'Armonia, che, com'è noto, si stampa ora in Firenze, non brilla per molta chiarezza. L'Armonia vuole essere cattolica col Papa, e liberale col Re, ma aggiunge che non vuol essere liberale coi ministri, e che se il Re approvasse l'operato dei ministri, non sarebbe liberale nemmeno il Re.

Il ministero ha disposto che i prefetti del Veneto siano nominati nel 15 del corrente mese: egli vuol annunciare alla Camera che così la Venezia è entrata nella condizione del vivere normale e regolare. Il Pasolini rimane prefetto a Venezia; anche lo Zinardelli deve rimanere a Belluno come prefetto. Il deputato Zini crede ritorni alle prefetture e credo n'abbia una nel Veneto.

Sulla stessa argomento leggiamo in una corrispondenza del Pangolo:

Furono invitati i Commissari del Re nella Venezia a rimettere ai loro posti come prefetti; tutti declinarono un tale onore: solo il Pasolini consentì a restare provvisoriamente come reggente quella prefettura, allo scadere del Commissario che pare debba essere il 10 corr. — Non sono ancora fissati i nuovi prefetti per il Veneto; furono fatte propozizioni a parechi onorevoli uomini, ma non si ebbero ancora risposte definitive. Il governo si è rivolto specialmente ai lombardi ed anche ad alcuni veneti conoscitissimi per la loro capacità amministrativa.

Roma. Per notizie raccolte, e che abbiano motivo di ritenere sicure, il Papa ha fermamente deciso di non abbandonare Rom, se non quando, finito lo sgombro delle truppe francesi, i partiti avversi susciteranno una sommossa, la quale costringerebbe il Pontefice ad esilire, fintantoché, con gli unirrebbero allora speranza, nuove truppe straniere non lo riportassero e le custodissero in Roma.

Nella Corte pontificia regna da qualche giorno una viva agitazione.

Trieste. A quanto rileva la *Triester Zeitung*, verrà istituito in Trieste un consolato generale del governo italiano e pàr che a questo posto sia stato eletto l'attuale console generale in Marsiglia, sig. Scrimbo, il

tempero i loro discorsi finali i due proponenti l'indirizzo Deak e Tisza. Il discorso Deak, stato accolto con entusiasmo, fa emergere specialmente che la sparsità nel rappresentante della costituzione favoriva la base su cui venne istituita la commissione dei sessantasette, e che la Camera voglia riflettere alla terribile impressione che sarebbe sul paese, quando venisse espressa la decisione che quella speranza è svanita.

Alla domanda della votazione nominale, risultano 227 voti contro la proposta di Tisza e 107 favorevoli. Quin si chiuse la solita votazione, la quale ebbe per risultato una grande maggioranza in favore della proposta Deak. Domani si passerà all'elezione della commissione.

Prussia. La *Gazzetta della Germania del Nord*, giornale ministeriale di Berlino dice che le indicazioni dei fogli austriaci sui movimenti di truppe in Galizia e le smentite offiziose vanno messo a fascio dalle dichiarazioni della stampa austriaca che nella scorsa primavera contestava i movimenti di truppe in Boemia, fino a che un silenzioso imposta come dovere di patriottismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Commissario del Re

per la provincia di Udine.

Considerata la copia e l'importanza storica delle antichità conservate nel Friuli, decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione archeologica per il Friuli composta da: Orlando mons. Lor. canonico di Cividale, Presidente; Bianchi prof. Giuseppe prefetto emerito del Ginnasio di Udine; Cicconi dott. Giov. Danti, Comune dott. Costantino, Joppi dott. Vinc. Pirona abate Jacopo, Direttore emerito del Ginnasio lecale di Udine, Valentonis conte Uberto, Wolf prof. Aless. segretario.

Art. 2. Detta Commissione riferirà a chi di ragione intorno alle più importanti antichità esistenti nel Friuli e proverà l'occorrente per la loro conservazione e riordinamento.

Art. 3. Essa è pure incaricata di scegliere quanto occorre per rappresentare legnamente il Friuli nell'Esposizione universale di Parigi per ciò che concerne la storia del lavoro.

Udine, addì 5 dicembre 1866.

Q. Sella.

L'Accademia tenne ieri a mezzogiorno una pubblica adunanza, che fu la prima del corrente anno, sotto la presidenza del chierico ab. Jacopo Pirona. Vi assisteva il Commissario del Re, cui l'Accademia aveva acclamato Socio onorario, ed eletto numero di cittadini. Il Socio conte Giuseppe Uberto Valentonis, noto in Friuli e fuori per suo amore alle Arti Belle, lesse una Memoria statistica, critica ed erudita sui monumenti dell'arte esistenti nella nostra Provincia, e (occorso specialmente della pittura) raccomandò al Governo e ai Municipi di dar provvedimenti per la loro conservazione.

Dopo la lettura del Valentonis, surse il Comun. Sella, e tenne un discorso sull'argomento posto in campo dal precedente oratore. Il Sella disse della ricchezza del Friuli in fatto di monumenti, dell'opportunità dei provvedimenti richiesti dal Valentonis e di aver già nominato una Comm. perché cooperi ad un effetto tanto interessante per l'art. Aggiunse che spetterà alla Commissione anche lo scegliere alcuni di tali preziosi monumenti per inviarli a Parigi alla Esposizione universale del prossimo anno. Incoraggiò poi con nobili e cortesi parole gli accademici, e ricordando l'attività splendida dell'Accademia di Cesena sul finire del passato secolo, consigliò la stampa delle memorie lette, garantita codesta di conuni studi e di operosità. Il discorso del comun. Sella fu udito con molta attenzione, e plaudito. Dopo ciò l'adunanza si sciolse.

Le corrispondenze dirette ai deputati al Parlamento, anche se sono soltanto eletti, hanno diritto alle franchigie postali. Attenzione alle *Direzioni postali*. Esse non hanno diritto di far pagare la multa ad un deputato perché un cittadino qualunque si valse del suo diritto di scrivergli senza affrancare. Questo privilegio non è già a vantaggio del deputato, che affrancia le sue, ma bensì di quelli che scrivono ad esso, che hanno la franchigia, affinché i rappresentanti del paese possano trovarsi in comunicazione coi loro rappresentanti.

Un provinciale ci manda le seguenti considerazioni, che noi stampiamo molto volentieri, facendole nostre proprie.

Ottorevole Signor Redattore

Ho letto nel vostro Giornale la mozione della Giunta Municipale che proponeva in Consiglio la Giuridicanza onoraria all'egregio Commissario Quintino Sella.

È questo un oggetto che appartiene tutto intero alla Città, e nel quale io, quad *provinciale*, non ho alcun titolo ad immischiarci.

Ma i *considerandi* formulati dalla mozione a base della relativa deliberazione consigliare sono più che cittadini, essi sono esigendo provinciali, perché beninteso alla Provincia si estendono i vantaggi che dai *considerandi* vengono passati in rassegna.

E sistete pur certo, o signor Redattore che la Provincia ha sempre fatto plauso all'iniziativa, seconda di tanto bene, che il signor Commissario Sella, con una intelligenza ammirata, e con una operosità, e tenacità di propositi tutta sua, ha portato nello sviluppo delle varie istituzioni ed economiche ed educative di questo paese.

La Provincia, vedete signor Redattore, è ottorevole, essa è bensì convinta del principio efficac-

simo proclamato dallo Chiodero Ricordi che i popoli per forti grandi, maturi e forti deggono abituarsi a trovare in sé stessi l'iniziativa delle cose, senza ugual attendere quella del Governo; ma la Provincia è altrettanto persuasa e convinta che fino a tanto i popoli non siano educati con la nuova vita di crisi liberte a fare larga uso di questa iniziativa, fino a tanto non la prenderanno a mano quei tali che più gridano perché altri l'assumano; la Provincia, io cheverà, è convinta che si debba benedire a quelli l'Uomo, sia esso pure del Governo, che le molte istituzioni in nostro vantaggio e beneficio esistente iniziativa, e le preocchie instancabilmente compiuta in si breve giro di tempo.

E ritornando alla proposta Consigliare della Onoraria Cittadinanza ho sentito narcare, che alcuni voti sortirono negativi della squalifica.

Nonna meraviglia, signor Redattore, perché ognuno sa che fra patres conscripti del Consiglio cittadino vi sedevano taluni che firmarono il famoso indirizzo al cav. Reya ultimo Delegato della straniera dominazione.

Se i voti che si trovavano nel NO per l'onoraria cittadinanza al Commissario Sella furono depositati nell'urna dalle mani stesse di quei signori, che pochi mesi prima firmarono l'indirizzo Reys, io non posso che felicitarli del loro sermo carattere, perché è ben naturale che chi votava per l'I.R. Delegato Cav. Reys non poteva certamente votare per il Commissario del Re Commissario Quintino Sella.

ORTAVIO FACCINI

La Guardia Nazionale assumerà sabato scorso il servizio della Guardia. Parecchi si sono sorpresi che la cosa sia passata senza nessuna solennità. Se non altro un po' di banda musicale non sarebbe stata fuori di luogo.

L'Istituto Filodrammatico dà questa sera, ore 8, la sua recita di inaugurazione al Teatro Minerva.

Il deposito funebri di Montebello moverà il 13 dicembre di Cesena a Udine per riunirsi al suo Reggimento.

Il Istituto Tecnico di Udine.

Anno scolastico 1866-67

SEZIONE AMMINISTRATIVA COMMERCIALE

Orario del 1 semestre

Lunedì ore 8 a 9 1/2 Lingua tedesca - 9 1/2 a 10 1/2 Economia pubblica - 10 1/2 a 12 Contabilità - 1 a 2 Lettere.

Martedì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 1/2 Contabilità - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Lingua Francese.

Merkedì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 1/2 Contabilità - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Economia pubblica.

Giovedì ore 8 a 9 Disegno.

Venerdì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca - 9 1/2 a 11 Contabilità - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Economia pubblica.

Sabato ore 8 a 9 Lingua Francese - 9 10 Lettere - 10 a 11 Economia pubblica - 1 a 2 Lettere.

SEZIONE INDUSTRIALE AGRARIA

Orario del 1 semestre

Lunedì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca - 9 a 12 1/2 Matematica - 11 a 12 Fisica - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Chimica.

Martedì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 Fisica - 11 a 12 Fisica - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Lingua Francese.

Mercoledì ore 8 a 10 Disegno - 10 a 11 Matematica - 11 a 12 Fisica - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Chirurgia.

Giovedì ore 8 a 12 Disegno.

Venerdì ore 8 a 9 1/2 Lingua Tedesca - 9 1/2 a 11 Matematica - 11 a 12 Fisica - 1 a 2 Lettere - 2 a 3 Chimica.

Sabato ore 8 a 9 Lingua Francese - 9 a 10 Lettere - 10 a 11 Matematica - 11 a 12 Fisica - 1 a 2 Lettere.

Circolo Indipendenza. Riunione di Soci quest'oggi 10 Dicembre ore 7 p.m. al Palazzo Bartolini.

CORRIERE DEL MATTINO

Si pretende che il viaggio dell'Imperatrice Eugenia per Roma sia deciso, e si vuol anzi sapere che avrà luogo all'11. La signora de Sulcy sarebbe stata scelta a dama di compagnia. Si assicura che nel ministero il solo marchese di Moustier è d'accordo con tal viaggio, cioèché avrebbe dato luogo a un antagonismo tra esso e i signori Rouher e Lavatelle. I partigiani del papato in Francia ritengono che in caso di fuga, il Papa dovrebbe recarsi in Svizzera, piuttosto che a Malta.

L'Epoca di Madrid dice che, pertanto i Francesi, verranno concentrati in Roma 6000 uomini di truppe. L'Epoca però non dice da chi saranno forniti questi 6000 uomini.

Si legge nel Nuovo Diritto:

Sentiamo che sono quasi pronte e sul punto di essere spedite al ministero della guerra le proposte di ricompense per il corpo dei volontari.

Il ritardo, secondo nostre informazioni, sarebbe stato particolarmente cagionato dalla necessità in cui, per ordine del ministero, fu posto il comando del corpo dei volontari, di ricevere, per ciascuno dei nomi proposti, il numero di matricola. Questo lavoro, e trattandosi dei volontari, non era tanto facile, né tanto breve, è stato cagione che la spedizione generale delle proposte ha dovuto di necessità ritardarsi.

Ma ci si assicura che il ministero sarà in condizioni di poterlo pubblicare prima della fine dell'anno.

Ci dicono che si preparano grandi mutazioni nell'alto personale amministrativo delle province del regno, e specialmente di prefetti e sotto-prefetti.

Se non tutte, molti di queste nuove disposizioni dovrebbero essere pubblicate prima del nuovo anno; e, secondo ci si afferma, è già per alcuno pronto il decreto.

Scrivono da Parigi che al 1 dicembre l'Imperatore prese parte a una caccia in Campagne, e che alla sera si sentì star male, per cui gli venne ordinato un bagno, che non giò a ristabilirlo in salute.

Sullo stesso argomento leggiamo:

Notizie da Parigi assicurano che l'Imperatore soffre nuovamente del suo male, che sembra creditario nella famiglia. Si dice anzi che quanto prima si recherà in qualche paese del mezzogiorno per ristorarsi sotto un clima migliore, e che si farà una seconda prova dell'Reggenza con Mac Mahon per contestabile.

Fra le risoluzioni adottate nella processione riformista del 3 dicembre a Londra ne troviamo una colla quale si respingono le accuse di ubriachezza e di venalità formulate contro le classi operaie; si protesta contro il rimprovero d'indifferenza sull'argomento della riforma parlamentare; si reclama, insieme, il suffragio universale e il voto segreto.

Pare si confermi la notizia di una circolare che il Governo pontificio avrebbe diretta in questi ultimi tempi alle potenze cristiane, la maggior parte delle quali non si sarebbe neppure data la briga di riscontrarla, mentre qualche, come la Spagna, si sarebbe scusata. La circolare accennava al progetto della protezione collettiva delle potenze in favore della Santa Sede.

Un'altra notizia di cui si viene parlando con severanza concerne la aspettata pubblicazione del carteggio segreto fra il Papa e l'imperatore Napoleone III dal 1859 in poi.

Jeri domenica, il commendatore Tonello dev'essere partito per Roma.

TELEGRAFIA PRIVATA.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 Dicembre

La Nazione reca: Allocuzione del Papa agli ufficiali dell'85.o reggimento francese. Alla vigilia della vostra partenza vengo a darvi il mio addio. La vostra bandiera partì da Francia per restaurare la S. Sede; quando partì era accompagnata dai voti unanimi della nazione. Questa bandiera ora ritorna in Francia; ma credo che molte coscenze non ne saranno soddisfatte. Desidero ch'essa sia ricevuta nel modo stesso col quale partì; tuttavia ne dubito. Hannovi inquietudini che si manifestano ed io ne temo le conseguenze.

Non bisogna illudersi. La rivoluzione verrà ben presto sino alle porte di Roma. Si è detto che l'Italia era fatta; no, essa non è fatta; e se esiste qual è, è perché esiste ancora questo lembo di terra in cui son io.

Quando questo lembo non esisterà più la bandiera rivoluzionaria sventolerà sulla capitale. Per rassicurarvi si tentò di persuadermi che Roma per la sua posizione non può essere capitale d'Italia. Io sono tranquillo, perché ho fede nella potenza divina che non mi abbandonerà. Andate in Francia colla mia benedizione — Coloro che possono avvicinare l'imperatore gli dicono che io prego per lui; ma egli per parte sua deve fare qualche cosa. La Francia è figlia primogenita della Chiesa; ma i titoli non basta portarli bisogna dimostrarli cogli atti.

Madrid, 9. La Regina il principe delle Asturie e l'Infanta Isabella partirono stamane per Lisbona.

Firenze, 7. Il Re ha ricevuto il barone Ovv inviato straordinario del Württemberg che presentò le credenziali. L'Italia relativamente alle istruzioni date al Comun. Tonello, dice che il governo sarebbe disposto a non insistere sul giuramento dei vescovi e sull'exequatur, se queste formalità fossero ostacolo ad un accomodamento.

Firenze, 9. Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* porta un decreto in data 7 novembre che autorizza il ministro delle Finanze ad emettere cinque milioni di rendita per provvedere ai pagamenti da farsi all'Austria. Il ministro nel rapporto che precede al decreto dichiara che in forza di tale misura egli non avrà bisogno di ricorrere per l'esercizio 1867 a mezzi straordinari.

Civitavecchia, 8. Sono arrivate le fregate *Mogador*, *Labrador*, o il trasporto *Sainte*. Attendesi il vascello *Intrepide*; manca una sola fregata a compiere l'imbarco totale.

Parigi, 9. Il *Moniteur* annuncia che la Francia o l'Austria sono quasi completamente d'accordo sulle condizioni del trattato di commercio. Esso si sottoscriverà quanto prima, ed entrerà in vigore il 1 gennaio.

Cairo, 6. La risposta dei rappresentanti al discorso del viceré loda la amministrazione di Mohamed Ibrahim e si congratula che il sultano per divina ispirazione abbia accordato al viceré l'eredità diretta, essendo questa la misura migliore per la garanzia del riposo dell'Egitto e della sua prosperità avvenire. La risposta ringrazia il viceré di avere costituita l'assemblea le cui deliberazioni ispirate dal più puro patriottismo e dalla più sincera devozione, contribuiranno a mantenere la pubblica concordia, e ad crescere la prosperità del paese. La risposta termina invocando la benedizione del cielo sopra il viceré e suo figlio.

Trieste, 9. Notizie provenienti da fonte sicura danno i seguenti dettagli sul fatto del monastero di Arcadi: 200 cristiani resistettero per due giorni continui contro 12 mila turchi. Fatta la breccia, l'arciprete Gabriele per non arrendersi diede fuoco alla polveriera facendo saltare in aria tutte le persone che trovavansi nel monastero. Due mila turchi restarono morti, moltissimi feriti tra cui Soliman bey cognato di Mustafa.

Parigi, 7. La *France* dice di sapere da buona fonte che l'ultimo dispaccio di Massimiliano giunto in Europa reca la data di New York 23 novembre. Fu spedito probabilmente da Veracruz il 18, e con esso Massimiliano ordinava ai medici dell'imperatrice di andargli incontro nella seconda quindicina di dicembre avvertendoli che sarebbe venuto per il Mediterraneo. Ordinava che non gli fossero spedite più lettere nel Messico. Quest'ordine non fu ritirato.

Vienna 7. I negoziati per il trattato di commercio austro-francese son terminati. I Commissari francesi partono domani. Il trattato entra in vigore il 1 Gennaio 1867.

Parigi 8. Berthen è partito oggi per Washington. La *Patrie* annuncia che ieri fu sottoscritta la convenzione circa al debito pontificio.

Berlino 8. Il conte di Bismarck, rispondendo alla deputazione dello Schleswig disse che la votazione avrebbe luogo soltanto dopo che gli affari dello Schleswig saranno definitivamente

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GIMMAGLIE
nella piazza di Udine.

6 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento renduto dalle cl. 10.73 ad al. 17.50
Granoturco vecchio 9.50 10.50
detto nuovo 8.00 9.50
Soglia 9.50 10.50
Avoia 10.25 11.50
Ravizzone 18.75 19.50
Lupini 5.25 6.00
Sorgerosso 3.75 4.00

SOTTOSCRIZIONE

promossa dai Sig. Antonio Fasser, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Benetti e Compagni in occasione dell'ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore).

(Continuazione e fine vedi N.ro precedente)

Impiegati di concetto del R. Tribunale

Vorajo nob. Giovanni	fior. 6.
Delfino sig. Carlo	6.
Agricola nob. Federico	6.
Ronchi C. Carlo	6.
Cosattini sig. Giovanni	6.
Del Sasso sig. Angelo	6.
Lorio sig. Luigi	6.
Portis nob. Filippo	6.
Del Colle sig. Angelo	3.
Stringari sig. Francesco	3.
Prano D.r. Lorenzo	3.
Fustinoni sig. Giacomo	3.
Badini sig. Giuseppe	3.
Tedeschi sig. Ferdinando	3.
Galetti sig. Antonio	3.

Impiegati d'ordine del Tribunale

Vidoni sig. Giuseppe	3.
Carlo Peres Cattaneo	2.
Corradini Ferdinando	2.
Picocco Gior. Battista	10.50
Bacin Giovanni	2.
Bossi Luigi	50
Bertazzi Giov. Battista	50
Pravasani Giovanni	50
Zodolo Domenico	50
Belgrado Luigi	4.
Cantaratti Giuseppe	50
Baletti Pietro	2.
Bevilacqua Luigi	50
Nordio Francesco	50
Mason Francesco	4.
Brosgan Antonio	4.
Zorzutti Antonio	4.
Andervold Luigi	50
Domini Agostino	4.
De Marco Luigi	2.
Caruzzi Antonio	1.
Bodini Augusto	4.
Onofrio Luigi	2.
Aita Carlo	4.

Impiegati della Posta

Franceschini Giacinto	4.
Del Tiu Giacomo	2.
Miani Pietro	2.
Brusadipri Arturo	2.
Pittiani G. B.	2.
Del Sasso Giov. Andrea	4.
Carrer Pietro	4.
Novelli Giacomo	4.
Bortoli Nicolò porta let.	75
Tomasoni Antonio	50
Miani G. B.	75
Maroc Antonio	4.
Braiodotti Antonio	30
Corinching Gregorio	50
Ballico Giuseppe Maestro di posta	4.
Margoni	2.
N. N.	2.
Scandolam Silvio	2.

(Coloro che avessero reclami a fare per errori che fossero incorsi in questa pubblicazione, si rivolghino al signor Antonio Fasser.

N. 12484

p. 4.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 4 settembre 1866 N. 41342 ed al protocollo odierno a questo N. di Lucia fu Giovanni Dugaro maritato Saligo, contro Giovanni fu Giovanni Dugaro, Marianna fu Giacomo Covacigh maritata Cabai, e Giovanna fu Giovanni Dugaro maritata Tomat, esentati, nonché contro il creditore iscritto a Giuseppe Rubia di Vittorio, ha fissato il giorno 12 Gennaio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei suoi locali d'ufficio del 4.º esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte a qualunque prezzo, ritenuta del resto ferma le altre condizioni di cui il precedente Editto 25 No-

vembre 1863 N. 17038 inserita nei N. 1, 2, 3, della ex Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Descrizione degli immobili da vendere all'Asta.

1. Casa colonica sita in Gronetigh marzata dell'anagrafe N. 37, ed in Mappa Gen. di Stregna col N. 1592 di Pert. 0.04 colla rendita di fior. 2.10 stimata fior. 151.50.

2. Cassetta di recente costruzione (era area di casa di diocesi) posta in prossimità alla casa colonica anzidetta marzata collo stesso anagrafe N. 37, ed in Mappa suddetta al N. 1590 di Pert. 0.03 rendita fior. 0.01 stimata fior. 233.80.

3. Prato con piante fruttifere denominata Nubracium in Mappa suddetta al N. 1712, di Pert. 0.70 rendita fior. 1.10 stimata fior. 30.20.

4. Prato con piante fruttifere denominata Nabracium in Mappa suddetta al N. 2743, di Pert. 0.34 rendita fior. 0.13 stimata fior. 43.25.

5. Coltivo da vanga arb. vit. detta Uranea, in Mappa suddetta al N. 1703 di Pert. 1.82 colla rendita di fior. 2.19 stimata fior. 312.75.

6. Coltivo da vanga (con Zarzo) denominato Padraban in Mappa suddetta al N. 1708, di Pert. 0.03 rend. di fior. 0.01 stimata fior. 2.85.

7. Coltivo da vanga arb. vit. denominato Zarban in Mappa suddetta al N. 1610 di Pert. 0.58 rendita fior. 0.70 stimata fior. 98.32.

8. Prato con castagni denominato Nadugialazza in Mappa suddetta al N. 2736 di Pert. 1.36 rendita fior. 0.91 stimata fior. 49.57.

9. Prato con castagni denominato Ulzunch in Mappa suddetta al N. 2738 di Pert. 1.02 rendita fior. 0.70 stimata fior. 35.86.

10. Coltivo da vanga arb. vit. detto Tredan in Mappa suddetta al N. 2791 di Pert. 1.74 rendita fior. 1.24 stimata fior. 287.12.

11. Prato boscoato denominato Pascoliera in Mappa suddetta al N. 2844 di Pert. 2.23 rendita fior. 0.76 stimata fior. 132.48.

12. Utile domino del prato detto Ziferzien in Mappa suddetta al N. 2657 d di Pert. 2.36 rendita fior. 0.32 stimata fior. 37.90.

13. Dominio nule del pascolo con castagni e porzione ridotta a coltivo da vanga detta Padvolcani, in Mappa al N. 2355, 2831 d' un'ente Pert. 1.63 colla rendita di fior. 0.73, stimata fior. 37.60.

Assieme fior. 1306 sol. 50.

Il presente s'alliga in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale 5 Novembre 1866.

S. Sgobaro.

N. 12485

p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 14 ottobre 1866 N. 2410 del R. Pretura quale Giudizio in Tolonino emessa sopra Istanza 11 Giugno a. c. pur N. di Giuseppe fu Antonio Paulin de Paloco, contro Stanze fu Simone Costaperar esecutato nonché contro i creditori iscritti G. Bett. Dr. Podrecca, Giacomo Andrea qm Andrea, Giacomo Andrea qm Giorgio, Giacomo Andrea di Andrea, Ursigh Giovanni fu Valentino, e Reveri, Capitolo della Collegiata dei Canonici di Cividale, ha fissato i giorni 12, 19, 26 Gennaio 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nella Camera N. 6 del tribunale esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Che le realtà da subastarsi verranno paritamente esposte a vendita come appriscono descritte nel protocollo in C ed ai primi due incanti deliberate a prezzo non minore della stima, al terzo poi a qualunque prezzo.

2. Che oggi obblatore ad eccezione dell'esecutante debbi depositare il 10 per cento sul prezzo di stima.

3. Che entro giorni 14 dalla conferma dell'incanto dovranno depositarsi i prezzi di delibera a scanso di conseguenze legali.

Descrizione delle realtà d'astarsi Comune Censuario di S. Pietro Pertinente di Vernaro.

Pert. Rend. val. stim.

1 N. 1803 ar. arb. vit. l. 1c. 51 l. 4. c. 36 f. 190. —
2 N. 1803 22 . . . 61 . . . 21 . . .
3 N. 2230 orto 05 . . . 18 . . . 150 . . .
4 N. 2231 ar. arb. vit. . . . 80 . . . 78 . . . 130 . . .
5 N. 2235 casa col. 17 . . . 14 . . . 40 . . . 1500 . . .
6 N. 2259 ar. arb. vit. . . . 54 . . . 1 . . . 56 . . . 00 . . .
7 N. 2260 22 61 . . . 40 . . .
8 N. 2352 Prato . . . 2 . . . 59 . . . 2 . . . 61 . . . 100 . . .
9 N. 1682 orto 00 33 . . . 30 . . .

Pertinenza di Azzida

f.o.N. 2386 pas. cast. l. 2 c. 36 l. — c. 6 f. 88 . . . 16 f. 1 . . . 2995 prato . . . 2 . . . 57 . . . 4 . . . 39 . . . 112 . . .

12. 2934 2 . . . 27 . . . 6 . . . 36 . . . 101 . . . 63 Valore complessiva fior. 2525 s. 79.

Il presente s'alliga in quest'Albo Pretorio nei luoghi soliti e s'inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore

ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale 7 Novembre 1866.

S. Sgobaro.

N. 6185.

p. 4.

EDITTO

La Regia Pretura di Latisana rende noto che sopra requisitoria del regio tribunale prov. di Udine fatta nella residenza pretoria asta dei fondi sotto-descritti nei giorni 1 febbraio, 4 marzo, 3 aprile 1867 dalle ore 9 ant. alle 1 pom. ad istanza di Giac. Batt. Braida e cons. contro Celotti Edoardo e cons.

Condizioni:

1. I beni sottodicti e descritti nel protocollo di stima 12 febbraio 1865 n. 8072 saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima di fior. 10136.47, e nel terzo anche a prezzo inferiore sempreché sufficiente a coprire l'importo dei crediti prestiti ed iscritti sugli stessi beni.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10% del prezzo di stima ed entro 20 giorni dalla di libera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto, dopo isposto nella stessa l'importo del fatto depositato nella cassa dei depositi giudiziari del r. tribunale prov. di Udine.

III. Il deliberatorio testa verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà e verrà giudizialmente impeccato nell'effettivo possesso degli immobili aggiudicati.

IV. Dal di della delib. ca in poi strumento a carico del deliberatorio tutti i giri ed aggravii radicati sui beni, le pubbliche imposte, e spese posteriori all'asta, con tassi di trasferimento, volterà al delib.

V. Nessuna garanzia prestare gli esecutanti sullo stato, grado, possesso ed altro che stasi per detti beni.

VI. Maneggiando il deliberatorio al deposito e pagamento a suo tempo del prezzo, si procederà al restituto a tutte sue spese e danai, al che si farà fronte coi depositi effettuato nel giorno dell'asta, salvo quanto manca a porteggi.

Descrizione degli stabili in mappa di Ricaratta.

So. Rem-<br